

I Domenica di Quaresima (B)

Mc 1,12-15

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

«Francesco, vai e fermati quaranta giorni in un luogo deserto. Ordinerai la tua Regola secondo quello che io ti dirò e - come tu domandi - ti darò brevi, chiari e certi rimedi che tu potrai in essa». (*Clar I*: FF 2178)

La vittoria di Gesù nel deserto apre una nuova era

Il Vangelo che ci offre la liturgia della I domenica di Quaresima di quest'anno B è composto da 4 versetti dal testo di Marco che fanno da ponte tra la preparazione del ministero di Gesù e il suo ministero in Galilea. Questo è il contesto in cui ci troviamo nell'ascolto del brano che è distinto in due momenti molto diversi:

- primo momento (vv. 12-13) è quello delle tentazioni di Gesù, sulle quali Marco non dice altro (Matteo e Luca dettagliano le tre tentazioni, con sottolineature differenti);
- secondo momento (vv. 14-15) è quello degli inizi del ministero pubblico in Galilea.

Perché il Vangelo possa parlare alla nostra vita; affinché possa essere davvero una buona notizia per ognuno di noi, gli episodi narrati, in particolare quello delle tentazioni, non è solo un momento decisivo nella vita di Gesù, ma è, più ancora, il dramma di Adamo nel paradiso terrestre, di Israele nel deserto e di ogni cristiano in questa vita.

vv. 12-13

¹²*E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto* ¹³*e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*

«**E subito**»: sorprende l'immediatezza. Potremmo chiederci: come mai questa brusca e improvvisa cacciata «verso il deserto»? Si tratterà di capire, come, da una parte, come *egli è il figlio*, e dall'altra, perché è *subito spinto nel deserto*.

«**Lo Spirito lo sospinse nel deserto**»: Viene usato un verbo quasi violento, da esorcismo ἐκβάλλει (ekbállei) presente storico da ἐκβάλλω (ekbállō), indica l'azione di spingere fuori qualcuno da un ambiente. È il verbo con il quale Marco dice che Gesù *caccia/espelle* i demoni. È l'azione con cui si espelle qualcuno da un luogo verso un altro, lo si fa uscire dall'interno verso l'esterno, o l'azione con cui si toglie ciò che è al centro e lo si colloca ai margini. Con forza cioè lo Spirito Santo tira fuori Gesù dalla folla che circondava il Battista, per spingerlo nella solitudine del deserto, luogo tipico della prova e della verifica. L'evangelista vuole così sottolineare che a tale azione spirituale Gesù fu docile e insieme non poté opporsi. Colpisce il repentino cambio di soggetto: è lo Spirito a prendere l'iniziativa e Gesù diventa l'oggetto dell'azione. È sotto l'impulso dello Spirito che la storia riparte e presenta questa svolta sorprendente.

«**Deserto**»: è il luogo della penitenza e della prova e dell'educazione (cfr. Dt 8,2-5), ma anche del fidanzamento con Dio e della preghiera (Os 2,16). In vari testi è presentato pure come il luogo in cui Satana vaga (Mt 12,43; Lc 11,24; Tb 8,3; Is 13,21; 34,14). Il deserto è quindi simbolo di molte cose, non tutte conciliabili tra di loro.

Notare che nella tradizione ebraica è vietato recarsi da soli in un luogo deserto o in una casa in rovina. Si teme che la persona entri in contatto con spiriti cattivi.

Da ciò che si è detto si può dedurre che non è indicato andare nel deserto senza una qualche spinta da parte dello Spirito. Senza che prima, in qualche modo il cielo non si sia aperto un po' (cfr. Mc 1,10).

«**quaranta giorni**»: cifra tonda, consacrata dalla tradizione biblica. È il tempo d'attesa per l'opera mirabile di Dio: la salvezza.

«**tentato**»: πειράζω (peirázō), nel linguaggio biblico ha un duplice significato: «mettere alla prova, saggiare» e «far deviare dalla retta via». Nel nostro brano prevale il secondo significato e l'azione deve intendersi estesa per tutti i 40 giorni. Anche in seguito, troviamo

molte volte nel vangelo questo verbo. Gesù sarà “messo alla prova” non solo da Satana, ma dai farisei, dai dottori della legge, e anche dalla gente comune.

«da Satana»: trascrizione dall'ebraico *satan* che significa propriamente «il nemico», «l'avversario», l'accusatore dell'uomo per rovinarlo e rovinare il Disegno divino (cfr. tutto Giobbe). I LXX (La versione scritta in greco dell'Antico Testamento) lo resero con «diavolo» (alla lettera «il divisore», gr. dia-bàllò,) e così fanno pure Matteo e Luca nelle narrazioni parallele. Marco usa sempre «satana» (cfr. 3,23.26; 4,15; 8,33).

«stava con le fiere»: è una notazione esclusiva dell'evangelista Marco. Per Giovanni Crisostomo e per alcuni esegeti, anche moderni, questo particolare ha un valore semplicemente descrittivo, quasi a sottolineare la realtà della permanenza di Gesù nel deserto.

Per altri, invece si deve interpretare come un parallelismo con Adamo nel paradiso terrestre; egli è come il nuovo e perfetto Adamo che vive nel giardino del mondo in pace con tutte le creature. Naturalmente non nel senso che gli animali selvatici insidiano la vita di Gesù o che sono strumenti nelle mani di satana; ma più semplicemente come un ritorno a quella pace, serena e tranquilla, con tutti gli esseri della natura, che Adamo godeva prima del peccato. È la pace di chi è vicino a Dio e gode della sua protezione (cfr. Sal 90 (91),13; il celebre brano di Is 11,6-8).

«gli angeli lo servivano»: il verbo dell'originale greco (diakonéō) può essere preso nel senso particolare di «servire a mensa, apparecchiare il cibo» e indicherebbe che Gesù viene «servito» dopo aver digiunato. Oppure si prende nel senso più generico di «assistere, stare presso qualcuno per prestargli dei servizi». Quale che sia il particolare sta ad indicare una singolarissima assistenza da parte di Dio, il quale non permette che il suo eletto soccomba alla fame, alla tentazione o a qualunque altro male; ma indica anche la superiorità e la vittoria di Gesù su Satana.

vv. 14-15

¹⁴*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

«Giovanni fu arrestato»: Interessante che il verbo che nella nostra versione è tradotto con *arrestato*, in realtà è *παράδοθῆναι* (*paradothēnai*) che significa *consegnato*. Non risulta che Giovanni Battista sia stato consegnato, tradito; è evidente il richiamo a quella che sarà la sorte di Gesù: Giovanni è il precursore fino alla morte.

«Gesù andò nella Galilea»: Come mai? È una fuga perché la regione del Giordano era divenuta insicura dopo l'arresto di Giovanni? In effetti, l'evangelista Matteo descrive che

Gesù «si ritira» appena fiuta il pericolo. Per Luca si tratta di un ritorno. In Giovanni, Gesù va in Galilea «quando venne a sapere che i farisei avevano sentito dire che faceva più discepoli e ne battezzava più di Giovanni» (Gv 4,1). La motivazione non è molto chiara: i farisei lo spingerebbero a recarsi in Galilea ma li ritroverà anche in quella regione.

In realtà, in Marco, **Gesù se ne va altrove allargando lo spazio**, aprendo un cerchio più ampio, un nuovo orizzonte. Ogni volta che le cose si inceppano o si complicano, il Gesù di Marco riparte e la missione, invece di essere paralizzata, conosce nuovo slancio.

La Galilea non era una terra al sicuro da Erode, che era tetrarca sia della Perea (la regione attorno al Giordano) che della Galilea. La Galilea era “distretto dei goyim”, regione dei pagani. La missione di Gesù è aperta anche agli “altri”, è universale.

Marco espone in modo specifico le linee della predicazione di Gesù espresse con quattro frasi:

1. **«il tempo è compiuto»** riassume il senso della storia della salvezza, nella quale più che la quantità (chrònos), conta la qualità del tempo (kairòs).
2. **«il regno di Dio è vicino»**: Dio si è avvicinato agli uomini e fa sentire la sua presenza nell'opera salvifica di Gesù; ma spetta agli uomini rispondere alla chiamata e sottomettersi docilmente alla sua sovranità, facendo quanto Gesù richiede con i due imperativi: convertitevi e credete.
3. **«convertitevi»**: (gr. metanoéō) non è un semplice riconoscimento dei propri errori, ma di un cambiamento radicale dell'uomo; cambiamento che è poi un ritorno a Dio da cui l'uomo si era allontanato con il peccato.
4. **«credete nel Vangelo»**: credete nella forza dell'evangelo.

«si è avvicinato»: La forma verbale utilizzata non significa che è un po' più vicino di prima, ma afferma che è proprio qui, è arrivato, ci siamo! Lo stesso verbo ritorna ancora sulle labbra di Gesù, quando nel Getsemani sveglia gli apostoli per dire loro che il traditore «è qui» (Mc 14,42) e, mentre ancora sta parlando, Giuda gli si accosta. Dunque Gesù dice che «il regno di Dio è qui!»: finalmente Dio interviene per prendere in mano la sorte del mondo e cambiarla. E nella persona stessa di Gesù Dio è all'opera per cambiare il mondo.